

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## MUSICA

Più d'una sera, assistendo alla rappresentazione della *Jone*, data, in complesso, nel modo migliore che per Acqui si possa desiderare, abbiamo provato un senso di viva soddisfazione, sia per l'accoglienza fatta dal pubblico numeroso e plaudente agli esecutori del difficile capolavoro Petrelliano, sia per l'esecuzione del medesimo per parte dei coristi e della numerosa e affiatata orchestra diretta con non comune abilità dal maestro Battioni.

E la nostra soddisfazione, oltrechè viva, è legittima. Perocchè da un lato noi abbiamo la conferma di quanto ripetutamente scrivemmo in codeste colonne in fatto di musica, e cioè che la cittadinanza acquese è tutt'altro che apatica e indifferente alle ineffabili dolcezze della regina delle arti, ma che invece si abbandona al naturale entusiasmo d'un animo non chiuso a sentimenti gentili.

E d'altro lato noi, constatando i buoni frutti già dati dalla scuola di musica, da così poco tempo sorta, vediamo che non fu *vox in deserto* la nostra quando, pure da queste colonne, dimostravamo la necessità d'una scuola di musica in Acqui.

Ma su tale argomento noi abbiamo fatte, a suo tempo, altre dichiarazioni, espressi altri desideri, nutrite altre speranze; dichiarazioni che noi crediamo opportuno oggi di ripetere, lusingati di non essere neanche delusi in questi altri desideri e speranze.

Una scuola di musica ben organizzata che ci procuri degli abili esecutori musicali e ci renda più facile avere in Acqui un buono spettacolo d'opera, è pur qualche cosa, ma non ci basta; noi vogliamo altresì un corpo di musica rispondente alle esigenze della città.

Che in Acqui sia necessario un buon corpo di musica lo abbiamo altra volta chiaramente dimostrato, e d'altra parte tale necessità è troppo manifesta perchè ci crediamo in dovere di ripeterne oggi la dimostrazione.

Ci basta quindi ricordare siffatta necessità, ed avvertire che colla scuola di musica è assai più facile il provvedervi, giacchè, oltre ai componenti la banda filarmonica che, tra parentesi, fa veri prodigi nel mantenersi viva e dà prova di una

buona volontà non comune nell'eseguire settimanalmente, ed abbastanza bene, lunghi e variati programmi, altri allievi musicali abili per un corpo di musica bene organizzato, si possono in breve tempo avere.

Speriamo quindi che si farà tesoro delle nostre osservazioni, e verrà presto esaudito il nostro desiderio che è quello della cittadinanza intera.

## GIUOCO DEL PALLONE

*Egregio Sig. Direttore,*

Il suo egregio cronista se l'è presa accanitamente in uno dei numeri scorsi con quei poveri giuocatori di pallone dello stradale d'Asi; io stesso ho visto nella domenica scorsa presi in contravvenzione alcuni giovanotti che giocavano in altro sito. E sta bene; i regolamenti ci sono; e tanto questi, come i vetri dei fanali pubblici e delle finestre private non devono essere infranti da nessuno.

Solamente, diremo noi, perchè non si pensa a far sì che si possa giocare al pallone senza disturbare i passeggiatori ed infrangere gli statuti municipali? Non è il giuoco del pallone un buono, un utilissimo esercizio ginnastico che fa del bene allo sviluppo fisico della nostra gioventù? Non è desso un giuoco tradizionale nei nostri paesi monferrini? Non potrebbe essere anche una fonte di lucro, (specialmente nell'occasione delle gare tra i giuocatori di diversi paesi) anche per i nostri esercenti? E perchè questi adunque non se n'interessano?

Non bisogna lasciare che il comune, in altre faccende affaccendato, pensi anche a quelle che gli uomini seri chiamano piccolezze; e non conviene neppure obbligare i giovani all'assoluta astensione da questo giuoco per non obbligarli a ricorrere ad altri che certamente possono essere fonte di male morale e materiale a differenza di questo che può far loro del bene. Ricordiamoci di essere stati giovani, per bacco; e senza andare a tirare fuori i greci ed i latini, pensiamo che noi quand'eravamo giovani c'avevamo il nostro bravo piazzale per questo divertimento, e che non c'è comune del Monferrato che non ne sia provvisto. Costa tanto poco destinarli un'area acconcia!...

(Segue la firma.)

## Commemorazione del 33. Anniversario DELLA BATTAGLIA DI SAN MARTINO

Per cura della Società Militari in congedo, commemoravasi Domenica scorsa il 33. anniversario della battaglia di San Martino. Volendosi dare carattere più imponente al festeggiamento, si venne nella patriottica determinazione di apporre corone di fiori freschi rispettivamente alla lapide dei morti nelle guerre per l'indipendenza, sul monumento a Vittorio Emanuele e sulla lapide a Giuseppe Garibaldi.

Pertanto alle undici antimeridiane riunivansi i soci nel locale di loro sede e poscia in corpo, preceduti dalla banda della Filarmonica, si avviavano in buon ordine a deporre successivamente le corone decretate. All'atto dell'apposizione il socio Giovanni Bistolfi pronunciava sentite e patriottiche parole accolte dai più vivi e meritati applausi.

Alla funzione patriottica, che riuscì splendida nella sua semplicità, presentava quella maschia e veneranda figura del nostro illustre concittadino tenente generale conte Emanuele Chiabrera, illustrazione dell'esercito, colui che ebbe nome di valoroso dei valorosi in tutte le guerre dell'indipendenza e sui campi di Crimea. Erano pure presenti valorosi avanzi delle cinque gloriose giornate di Milano, veterani del 1848-49, veterani della Crimea e di tutte le altre guerre in cui si illustrò il nome italiano.

Compiuto il dovere di riconoscenza patria verso gli autori della nostra indipendenza, i soci si radunavano a geniale banchetto all'Albergo d'Italia. Non occorre il dichiarare che il sig. Balbi Luigi conduttore dell'albergo non lasciò modo per farsi onore, e che l'allegria fra i banchettanti fu viva e prolungata.

Sul finire del pranzo non mancarono i discorsi che furono improntati ai sentimenti più caldi di amor patrio.

Ci duole proprio di non potere riportare per disteso ed anche dare un discreto cenno partitamente dei discorsi pronunciati. Tuttavia ci compiacciamo vivamente col signor Emilio Bonziglia presidente della società, il quale pel primo entrato nello aringo oratorio pronunziò un bellissimo discorso riboccante di magnifiche espressioni ed alte idealità.

Il presidente dei veterani 1848-49, colla semplicità e franchezza di vecchio

soldato, fece voti a che la solennità per le date memorande della nostra storia sian sempre oggetto di doverosa ricordanza per gli italiani.

Il signor Pistarino Guido, avanzo della Crimea, il veterano signor Angeli, avanzo delle cinque giornate di Milano, il sig. Lorenzo Righetti, il signor Gio. Batta Camurri ed il signor Beltramini pronunciarono pure discorsi in cui la nota patriottica vibrò sonora ed entusiasta. I singoli oratori alla fine dei loro discorsi furono salutati con infiniti applausi.

Così ebbe termine la geniale commemorazione la quale lasciò negli animi di tutti un sentimento di profonda soddisfazione e di appagato amor patrio.

+

Per iniziativa spontanea di alcuni soci furono spediti telegrammi a S. M. il Re, all'on. senatore Saracco ed all'on. nostro deputato Maggiorino Ferraris.

Ecco le risposte ai telegrammi inviati.

*Presidente Società Militari,*

I sentimenti di affettuosa devozione espressi a S. M. il Re da codesta associazione riuscivano ben graditi allo Augusto Sovrano che ne ringrazia V. S. e tutti componenti sodalizio da lei presieduto.

Primo Aiutante di Campo Gen. di S. M.  
PALLAVICINI.

BONZIGLIA — Banca,

Esprimo lei, commilitoni tutti, vivissimi ringraziamenti. Altre battaglie si ripetono egualmente dure campo economico, prepariamoci combatterle stesso patriottismo.

SARACCO.

Roma, 27 Giugno 1892.

*Egregio e caro amico,*

Rendo a lei ed alla Società dei Militari in congedo, di cui ella è degno presidente, i miei più sentiti ringraziamenti per il gentile ed affettuoso telegramma a me diretto.

Se mi è sempre oltremodo gradito di essere ricordato dagli amici e dai miei concittadini, mi riesce particolarmente caro il ricordo di coloro che nel prode esercito hanno servito, contribuendo all'unità ed all'indipendenza della patria.

Voglia, ne la prego, rendersi interprete di questi miei sentimenti presso